

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA
Facoltà di Lettere e Filosofia
Lingue e culture straniere occidentali e orientali

LINGUISTICA GENERALE
Modulo A (9 CFU)

Fondamenti di Linguistica

PROF.SSA CLARA FERRANTI

BÜHLER E JAKOBSON: UN MODELLO DELLA COMUNICAZIONE

III PARTE

I FATTORI FONDAMENTALI DELLA COMUNICAZIONE

- Le coordinate fondamentali di ogni *evento linguistico* sono sei:

💧 Mittente

💧 Destinatario

💧 Referente

💧 Messaggio

💧 Codice

💧 Canale

- 1. MITTENTE:** il parlante
- 2. DESTINATARIO:** l'ascoltatore
- 3. REFERENTE:** ciò di cui si parla
 - 💧 oggetti e stati di cose (Bühler)
 - 💧 contesto (Jakobson)
- 4. MESSAGGIO:** ciò che viene comunicato
- 5. CODICE:** la lingua usata, condivisa dai partecipanti all'evento
- 6. CANALE:** 1) il mezzo attraverso cui si svolge la comunicazione (contatto diretto, telefono, radio, stampa) 2) il contatto psicologico tra i partecipanti all'evento
 - 💧 contatto (Jakobson)

FATTORI DELLA COMUNICAZIONE E FUNZIONI DEL LINGUAGGIO

In relazione a ognuno di questi *sei fattori insopprimibili* della comunicazione Jakobson (1960), sulla scia del modello strumentale di Bühler (1933), individua *sei funzioni della lingua*

IL MODELLO STRUMENTALE DI BÜHLER

- Alla base del modello bühleriano c'è l'assunto che il *segno linguistico* sia un mezzo (uno strumento) con il quale un soggetto esprime la propria interiorità ad un altro soggetto in relazione a oggetti e stati di cose (referente)
- Il segno linguistico si rapporta a ognuna di queste tre *coordinate*:
 - ♣ mittente ♣ destinatario ♣ referente

CARATTERE TRIADICO DEL SEGNO LINGUISTICO

- Nel correlarsi a questi tre fattori, il *segno linguistico* ha una natura triadica. Esso è:
 - 💧 un *sintomo* in relazione al mittente, di cui esprime l'interiorità, l'atteggiamento, i gusti, l'identità
 - 💧 un *segnale* in relazione al destinatario, cui il mittente si appella, tramite il vocativo o l'imperativo
 - 💧 un *simbolo* in relazione al suo riferimento a oggetti e stati di cose, cioè al mondo referenziale di cui si parla

FATTORI DELL'EVENTO E FUNZIONI DEL SEGNO (1)

- Il segno linguistico ha dunque tre *funzioni* in correlazione alle tre coordinate e in ognuna di esse manifesta un aspetto della sua natura:
 - 💧 la *funzione di notifica*, in relazione al mittente (segno *sintomo*)
 - 💧 la *funzione di richiamo*, in relazione al destinatario (segno *segnale*)
 - 💧 la *funzione rappresentativa*, in relazione ai referenti (segno *simbolo*)

IL MODELLO DI JAKOBSON

- Jakobson rivisita e amplia il modello bühleriano aggiungendo le altre tre *coordinate* fondamentali dell'evento linguistico:
 - 💧 messaggio 💧 codice 💧 canale

NUOVE CORRELAZIONI

- Anche a queste tre coordinate il segno linguistico si rapporta:
 - 💧 in relazione al messaggio, il segno è focalizzato sull'aspetto formale, sulla costruzione, sulla struttura del messaggio
 - 💧 in relazione al codice, il segno verifica la condivisione dello stesso sistema linguistico dal punto di vista fonetico, semantico, lessicale e morfosintattico
 - 💧 in relazione al canale, il segno verifica se il canale della comunicazione è aperto

NUOVE FUNZIONI

- Il segno linguistico si amplia dunque di *altre tre funzioni* in riferimento alle nuove coordinate:
 - 💧 *Funzione poetica*, correlata al messaggio
 - 💧 *Funzione metalinguistica*, correlata al codice
 - 💧 *Funzione fàtica*, correlata al canale

LA MULTIFORME NATURA DEL SEGNO LINGUISTICO

- Sulla falsariga di Bühler, alle tre designazioni del segno possiamo aggiungerne altrettante in relazione alle altre tre coordinate dell'evento linguistico:
 - 💧 *sintomo*, in relazione al mittente
 - 💧 *segnale*, in relazione al destinatario
 - 💧 *simbolo*, in relazione al referente
 - 💧 *forma*, in relazione al messaggio
 - 💧 *metasegno*, in relazione al codice
 - 💧 *contatto*, in relazione al canale

- Nel correlarsi alle sei **coordinate** dell'evento linguistico, il ***segno***, nella sua eterogenea natura, è dunque dotato di sei **funzioni**
- Le prime tre delle sei funzioni del modello jakobsoniano corrispondono alle funzioni individuate da Bühler

FATTORI DELL'EVENTO E FUNZIONI DEL SEGNO (2)

- 💧 *Funzione emotiva* (di notifica), correlata al mittente (segno *sintomo*)
- 💧 *Funzione conativa* (di richiamo), correlata al destinatario (segno *segnale*)
- 💧 *Funzione referenziale* (rappresentativa) correlata ai referenti (segno *simbolo*)
- 💧 *Funzione poetica*, correlata al messaggio (segno *forma*)
- 💧 *Funzione metalinguistica*, correlata al codice (segno *metasegno*)
- 💧 *Funzione fàtica*, correlata al canale (segno *contatto*)

PREVALENZA DI UNA FUNZIONE

- Le sei funzioni del segno linguistico sono le *funzioni svolte dalla lingua* nell'evento comunicativo
- Queste sei funzioni sono compresenti ma non in ugual misura
- La focalizzazione del messaggio su l'una o l'altra coordinata dell'evento determinerà la *funzione prevalente* di ogni scambio comunicativo

PRIMATO DELLA FUNZIONE REFERENZIALE

In quasi tutti i messaggi la funzione prevalente è quella *referenziale* in quanto sono i **contenuti del dire** a essere focalizzati, ma talvolta l'attenzione può essere puntata sugli altri componenti, cioè ...

- 💧 sull'espressione dell'emotività: *funzione emotiva*
(aiuto!! beeello!! le interiezioni in genere)
- 💧 sul richiamo: *funzione conativa*
(ciao! ehi! gli ordini in genere: taci! forza! su!)
- 💧 sul contatto comunicativo: *funzione fàtica*
(pronto! sei ancora lì? sì ci sono!)
- 💧 sul metalinguaggio: *funzione metalinguistica*
(intendo dire ..., questa parola vuol dire ...)
- 💧 sulla forma espressiva: *funzione poetica*
(la costruzione del messaggio in sé)

LA FUNZIONE POETICA

- La funzione poetica si esplica in maniera privilegiata nella composizione di *poesie*, ma è in atto anche nel *linguaggio quotidiano* in genere e nell'ideazione di *slogan pubblicitari* o *politici*
- La si osserva infatti ogni qual volta, parlando o scrivendo, prediligiamo una forma anziché un'altra e poniamo attenzione alla costruzione del messaggio:
 - “Lisa e Mariarosa” anziché “Mariarosa e Lisa”;
 - talvolta diciamo: “no questa frase non mi suona bene” e cerchiamo un'altra forma linguistica più adatta

I LIKE IKE

Jakobson esemplifica la funzione poetica nel linguaggio politico con uno slogan usato in America negli anni '50 durante la campagna per le elezioni presidenziali:

“I like Ike”

il quale contiene un elemento linguistico ricorrente che forma nel testo una rima interna e un'alternanza regolare di fonemi vocalici e consonantici

PERCHÉ LA FUNZIONE POETICA?

Lo scopo primario della ricerca della *raffinatezza formale* e dell'attenzione alla struttura del messaggio è quello dell'*efficacia*: il messaggio comunicato vuole cioè essere efficace, potente, vuole convincere, vuole indurre a fare qualcosa, vuole persuadere, o vuole semplicemente “suonare bene”

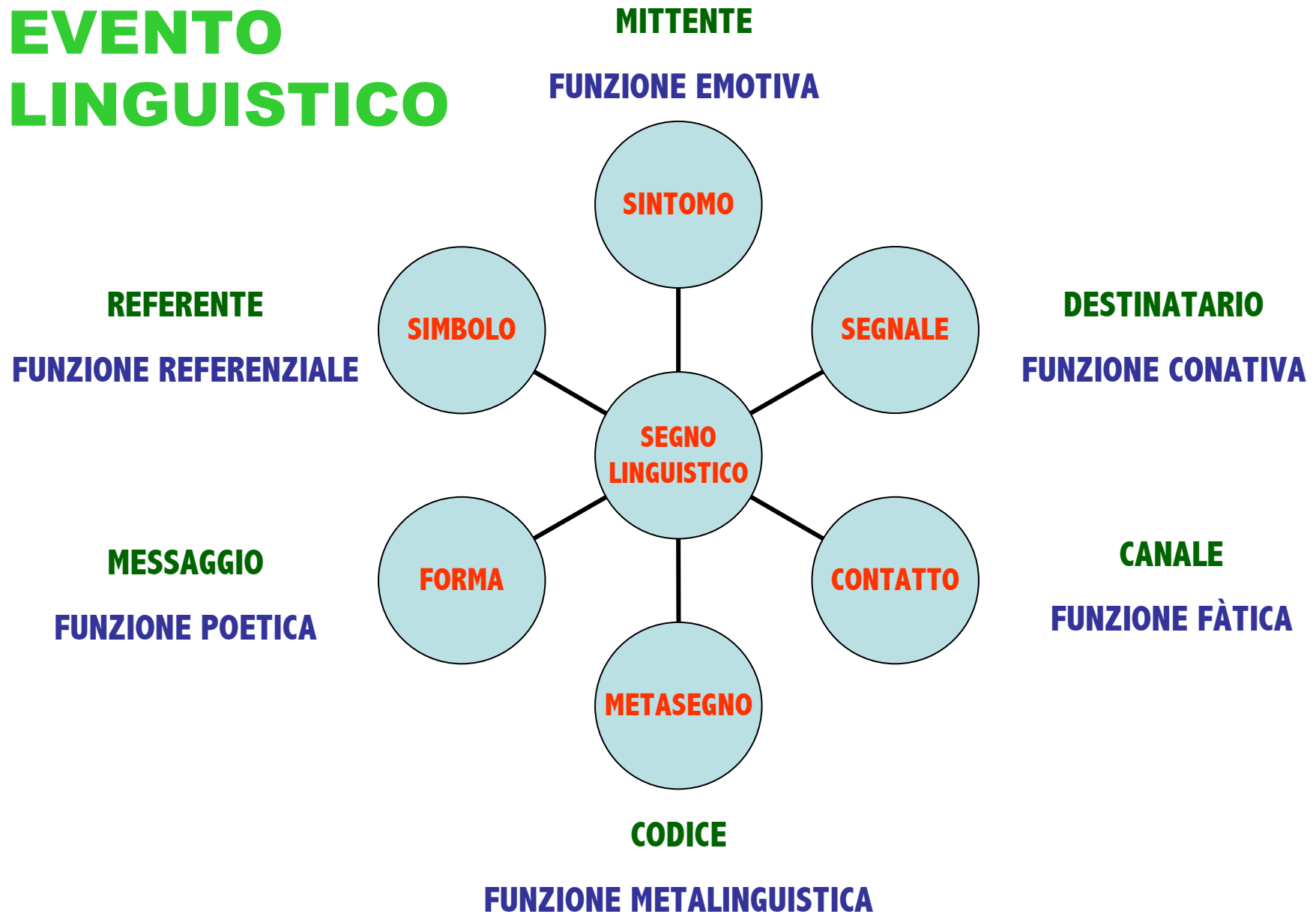
COMUNICARE EFFICACEMENTE

L'efficacia nella comunicazione, ad esempio pubblicitaria o politica (il cui scopo primario è quello di persuadere), la si raggiunge infatti con un'adeguata scelta lessicale, una retorica, ma anche con una strutturazione particolare del messaggio

PER RIASSUMERE

- I *sei fattori* della comunicazione sono presenti in ogni evento linguistico e vengono considerati da Jakobson, sulla scia di Bühler, in relazione alle funzioni della lingua
- Il perno centrale delle sei funzioni è il *segno linguistico*
- Nell'evento linguistico il segno esercita queste sei funzioni delle quali, di volta in volta, una prevarrà sulle altre

EVENTO LINGUISTICO



IL SEGNO

IL SEGNO LINGUISTICO

IV PARTE

IL SEGNO: INTENZIONALITÀ E MOTIVAZIONE

- Il segno è l'unità fondamentale della comunicazione ed è caratterizzato da un' *espressione* e un *contenuto*
- L'espressione veicola il contenuto, pertanto i segni, linguistici e non, comportano un *passaggio di informazione*, cioè il messaggio
- L'intenzionalità e la motivazione dei segni sono i criteri che li distinguono e che ne comportano una tipologia

TIPI DI SEGNI

- **INDICI**
- **SEGNALI**
- **ICONE**
- **SIMBOLI**
- **SEGNI**

1. INDICI

- **Gli indici sono segni non intenzionali, naturalmente motivati, la cui espressione costituisce la causa involontaria del suo contenuto, il quale viene inferito:**
 - **cielo grigio = temporale in arrivo**
 - **fumo nell'aria = fuoco o incendio**
 - **starnuto = raffreddore**
 - **porta aperta = familiare è in casa**

2. SEGNALI

- **I segnali sono segni intenzionalmente usati, naturalmente motivati, la cui espressione costituisce la causa volontaria del suo contenuto:**
 - **pianto neonato = richiesta di attenzione**
 - **accendo il fuoco = segnale mia presenza**
 - **sorriso/gesto OK = approvazione**
 - **cane che urina = segna territorio**

3. ICONE

- **Le icone sono segni intenzionalmente usati, analogicamente motivati, la cui espressione rinvia alle proprietà del suo contenuto, tra i quali sussiste pertanto un legame analogico:**
 - **segnaletica stradale/di sicurezza ecc.**
 - **fotografie/disegni**
 - **mappe/carte geografiche**
 - **onomatopee (bisbiglio, rimbombo)**
 - **ideofoni (bau bau, beee, buum)**

4. SIMBOLI

- I simboli sono segni intenzionalmente usati, culturalmente motivati, la cui espressione è convenzionalmente e arbitrariamente legata al suo contenuto:
 - colori del semaforo
 - colore nero (lutto)
 - colomba con ulivo (pace)
 - stretta di mano
 - inchinarsi/alzarsi/sedersi (rispetto)

5. SEGNI IN SENSO STRETTO

- I segni *strictu sensu* sono segni intenzionalmente usati, totalmente **immotivati**, la cui espressione è **convenzionalmente** e **arbitrariamente** legata al suo contenuto:
 - segni linguistici
 - lingua dei segni per sordomuti
(LIS-Italia, LSF-Francia, ASL-America, ecc.)

GRADAZIONE DI INTENZIONALITÀ E MOTIVAZIONE

Dall'indice al segno:

- l'*intenzionalità* e la *specificità culturale* del segno è sempre più forte
- la *motivazione* che lega le due facce del segno, espressione e contenuto, è sempre più debole e convenzionale, sino a scomparire nel segno linguistico

FERDINAND DE SAUSSURE



FERDINAND DE SAUSSURE

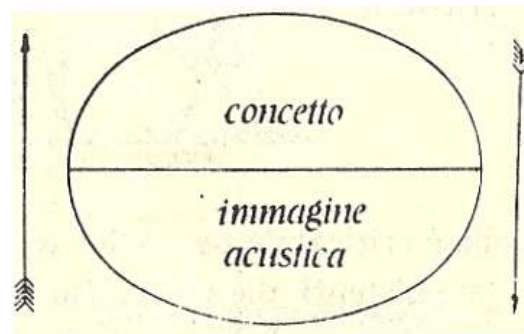
- **Uno dei maggiori teorizzatori del segno linguistico, nonché dei concetti fondamentali della linguistica moderna, è Ferdinand De Saussure, nato a Ginevra il 26 novembre 1857**
- **Considerato il padre dello strutturalismo moderno, ha sviluppato la sua teoria linguistica durante i tre corsi di Linguistica generale, tenuti tra il 1907 e il 1911 nella Facoltà di lettere e scienze sociali di Ginevra**

II *Cours de linguistique générale*

- Il pensiero linguistico di Saussure è contenuto nel *Cours de linguistique générale*, pubblicato postumo nel 1916 da due suoi allievi, Charles Bally e Albert Sechehaye [se'ʃe]
- La redazione del *Cours*, che rappresenta integralmente, pur nella sua frammentarietà, la dottrina saussuriana, è una fusione degli appunti presi a lezione dai suoi studenti di Linguistica generale

IL SEGNO LINGUISTICO

- Secondo la formulazione saussuriana, il segno linguistico è “un’entità psichica a due facce”: il contenuto e l’espressione sono propriamente il *concetto* e l’*immagine fonico-acustica*
- “Questi due elementi sono intimamente uniti e si richiamano l’un l’altro”



(immagine e citazioni tratte dal *Corso*, p. 84)

PROPRIETÀ DEL SEGNO LINGUISTICO

DELLA TOTALITÀ

- 1. Biplanarità**
- 2. Necessità del legame**
- 3. Rapporto di Reciprocità**
- 4. Arbitrarietà**
- 7. Oppositività**
- 8. Solidarietà**

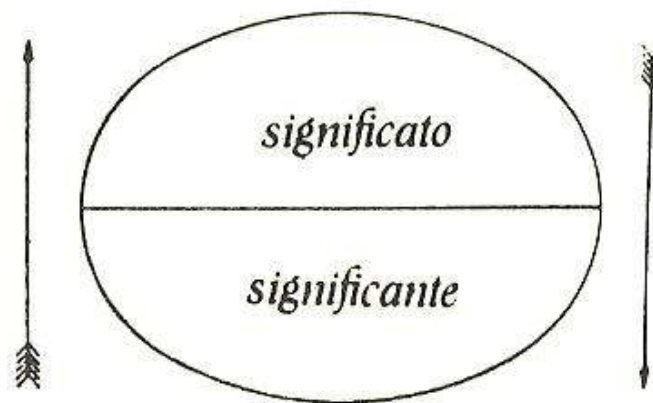
DEI SUOI ELEMENTI

- 5. Linearità del
significante**
- 6. Relazionalità e
Differenzialità
del significato e
del significante**

1. BIPLANARITÀ

- Il segno linguistico è biplanare in quanto è un'entità concreta duale
- Saussure chiama
 - **significato** il piano del *contenuto* (= concetto, idea)
 - **significante** il piano dell'*espressione* (= immagine fonico-acustica, valore della catena fonica)

- Il segno linguistico esiste solo in virtù dell'unione del significato e del significante
- È l'associazione dei due elementi che conferisce concretezza e natura linguistica all'entità nella sua totalità



(immagine tratta dal *Corso*, p. 139)

SOSTANZA E FORMA

- Sui piani del contenuto e dell'espressione occorre distinguere due strati: la **sostanza** e la **forma**
- Come sostanza, contenuto ed espressione sono rispettivamente **materia psicologica** e **materia fonica** e si identificano con la *significazione* e la *fonazione*
- Come forma, contenuto ed espressione sono **entità linguistiche** e si identificano con il *significato* ed il *significante*

FENOMENOLOGIA E ASTRAZIONE

- **Significazione e fonazione**
rappresentano la *fenomenologia*
delle due componenti segniche e
pertanto sono *uniche e irripetibili*
- **Significato e significante**
rappresentano i *valori astratti*
sottostanti ad ogni significazione e
fonazione

LA SIGNIFICAZIONE

- La **significazione** include tutte le possibili connotazioni affettive, evocative, emotive, espressive e stilistiche di un segno linguistico nel contesto d'uso
- È propriamente il **senso** inteso dal parlante nel contesto comunicativo, detto anche **significato testuale** o **significato connotativo**

IL SIGNIFICATO

- Il **significato** include tutte le possibili accezioni denotative di un segno linguistico a prescindere dal contesto d'uso e dalle specifiche connotazioni individuali
- È propriamente il **significato referenziale** oggettivo e condiviso dai parlanti di una stessa lingua, detto anche **significato descrittivo** o **significato denotativo**

LA FONAZIONE

- La **fonazione** include tutte le possibili realizzazioni fonetiche e allofoniche dell'espressione linguistica articolata nel contesto d'uso da individui diversi o dallo stesso individuo – l'unità della fonazione è il **fono**
- La considerevole eterogeneità di realizzazione dipende dalle caratteristiche dell'apparato fonatorio, dall'insieme delle caratteristiche fonetiche e prosodiche individuali e dalla situazione comunicativa

IL SIGNIFICANTE

- Il **significante** include i valori astratti della materia fonica che veicolano il significato, a prescindere dalla diversità delle caratteristiche individuali e fono-prosodiche – l'unità del significante è il **fonema**
 - Il fonema è unitario e discreto in quanto ad esso si riconducono tutte le sue possibili realizzazioni allofoniche
- In quanto immagine fonico-acustica, è la traccia psichica del suono, ovvero la sua rappresentazione mentale

Dimensione dell'analisi linguistica

- Data la notevole variazione fenomenologica dei valori significativi ed espressivi, è chiaro che l'analisi semantica e l'analisi fonologica hanno una *dimensione prettamente intralinguistica* e prescindono da ogni forma di mentalismo e di psicologismo o da valutazioni fisiche e fisiologiche

FORMA E SOSTANZA DEL SEGNO LINGUISTICO

- Se si tengono in considerazione i due strati della biplanarità segnica, emerge una struttura quadripartita del segno linguistico
- Tale struttura è stata elaborata, sulla base della teoria saussuriana, dal linguista danese Louis Hjelmslev [ˈjɛlmzlev] (1899-1965)

STUTTURA QUADRIpartita del segno linguistico

STRATI →	FORMA	SOSTANZA
PIANI ↘		
CONTENUTO	significato denotazione	significazione connotazione
ESPRESSIONE	significante fonema	fonazione fono

2. NECESSITÀ DEL LEGAME

- Privato dell'uno o dell'altro elemento, il segno cessa di essere concreto e non è che pura astrazione
- Presi separatamente, infatti, i due elementi del segno non sono più entità linguistiche:
 - il concetto in sé è materia della psicologia
 - la catena fonica in sé è materia di studio fisiologico

Un foglio di carta: necessità del legame

- La lingua è come il *recto* e il *verso* di un foglio di carta
- Non si può ritagliare l'uno senza ritagliare l'altro allo stesso tempo

**“nella lingua, non si potrebbe
isolare né il suono dal pensiero
né il pensiero dal suono”**

(Corso, p. 137)

H₂O

- 2 particelle d'idrogeno e 1 particella d'ossigeno presi separatamente non hanno la proprietà dell'acqua
- Solo dall'unione dell'idrogeno e dell'ossigeno risulta l'acqua
- Così è il segno linguistico nell'unione tra significato e significante

3. RAPPORTO DI RECIPROCIÀ

- Idee e sequenze foniche diventano linguistiche solo quando *l'una è la qualità dell'altra*, cioè quando
 - il suono è il supporto di un'idea
 - l'idea è il valore del suono

4. ARBITRARIETÀ

“Il legame che unisce il significante al significato è arbitrario”

(Corso, p. 85)

- **Non ci sono ragioni logiche o naturali perché una determinata sequenza fonica, es. [bi'laŋtʃa], debba significare un determinato concetto**



arbitrario = immotivato

Il legame è convenzionale

- Ciò vuol dire che il significante è immotivato in rapporto al significato, “col quale non ha nella realtà alcun aggancio naturale” (*Corso*, p. 87)
- Il legame che unisce le due entità linguistiche è pertanto **convenzionale**, stabilito cioè da convenzioni sociali della comunità parlante

Il legame non è naturale

- Se il segno non fosse arbitrario, ed esistesse dunque un legame naturale o di necessità tra *espressione* e *contenuto* che dipenderebbe da analogie reciproche (come per il segno “icona”):
 - innanzitutto non esisterebbe una grande differenza fonetica tra le parole delle varie lingue del mondo (perché l’espressione dovrebbe rimandare al contenuto)
 - le lingue sarebbero inoltre immutabili

... e le onomatopee?

- Le onomatopee sono *parzialmente motivate* in quanto il significante richiama alcune proprietà fisiche inerenti a ciò che esso designa (*rimbombo, sussurro, tintinnio, splash, cri cri, pio pio, muuuu*)
- Esse sono tuttavia imitazioni approssimative e in parte convenzionali dei referenti designati
- Infatti il fonosimbolismo (onomatopee e ideofoni) non è uguale nelle varie lingue e subisce anch'esso l'evoluzione fonetica e morfologica, come tutti i segni

5. LINEARITÀ DEL SIGNIFICANTE

- “Il significante [...] si svolge soltanto nel tempo ed ha i caratteri che trae dal tempo: a) *rappresenta una estensione*, e b) *tale estensione è misurabile in una sola dimensione: è una linea*”
- “Questo principio [...] è fondamentale [...] Tutto il meccanismo della lingua ne dipende”
(*Corso*, p. 88)

- Mentre il **significato** è puntuale, come lo sono i simboli visivi, il **significante** è lineare perché dispone unicamente di un asse orizzontale, e solo quello, in cui gli elementi
“si presentano l’uno dopo l’altro;
formano una catena”
(Corso, p. 88)
- Dal carattere lineare deriva che le parole in una frase o i fonemi in una parola siano in un *preciso rapporto numerico*, cioè in un preciso ordine sintattico, o sintagmatico:
 - /k/ + /a/ + /s/ + /a/ ma non
 - **/s/ + /a/ + /k/ + /a/
 - **/a/ + /s/ + /k/ + /a/
 - **/a/ + /k/ + /s/ + /a/ ... eccetera

6. RELAZIONALITÀ E DIFFERENZIALITÀ

- Il significato non è dunque materia della psicologia, come il significante non è materia della fisiologia
- Essi sono invece entità *prettamente linguistiche*, cioè valori che **promanano esclusivamente dal sistema linguistico** e che sono perciò *sistematici*
- In quanto tali, significato e significante sono valori relazionali e differenziali

Il pensiero strutturato è solo linguistico

- Secondo Saussure, il **significato** è un' *entità puramente linguistica*, non mentale o psicologica o oggettuale, perché “promana” dal sistema linguistico, cioè nasce unicamente all'interno di esso:
“non *idee* date preliminarmente, ma *valori* **promananti** dal sistema”
(Corso, p. 142)

Il suono strutturato è solo linguistico

- Anche il **significante** è un' *entità puramente linguistica*, non fisiologica, perché anch'esso “promana” dal sistema linguistico:

“nella sua essenza, esso non è affatto *fonico*, è *incorporeo*, costituito [...] unicamente dalle **differenze** che separano la sua immagine acustica da tutte le altre”

(*Corso*, p. 144)

SIGNIFICATO COME VALORE RELAZIONALE E DIFFERENZIALE

- In quanto promanante dal sistema linguistico, il significato è dunque un valore *relazionale e differenziale*:
la sua ragion d'essere non sta nell'esprimere un contenuto concettuale, anche se ovviamente lo esprime, bensì
 - *nell'essere in relazione* con altri significati e
 - *nel differenziarsi* da essi

SIGNIFICANTE COME VALORE RELAZIONALE E DIFFERENZIALE

- In quanto promanante dal sistema linguistico, anche il significante è un valore *relazionale e differenziale*:
la ragion d'essere del **fonema** non sta nell'avere determinati tratti distintivi, anche se ovviamente li possiede, bensì
 - *nell'essere in relazione* con altri fonemi e
 - *nel differenziarsi* da essi attraverso i suoi tratti distintivi

“nella lingua non vi sono se non differenze”

(Corso, p. 145)

- Il **concetto** di per sé non esiste perché, in quanto valore puramente differenziale, esso è ciò che gli altri concetti non sono
- Il **suono** ha valore solo in quanto è distintivo di significato: non importa la sua qualità fonico-acustica ma le differenze foniche che permettono di distinguerlo

DIFFERENZIALITÀ

I valori del significato e del
significante sono dunque
definiti in negativo:

**essi sono ciò che gli altri
valori non sono**

7. OPPOSITIVITÀ

- Il segno nella sua totalità è tuttavia **positivo** poiché è un'entità che si distingue dalle altre entità linguistiche e non che si differenzia, come il significato e il significante
- Esso ha dunque un **valore oppositivo**

Nel segno non differenza ma opposizione

**“Dal momento in cui si confrontano
tra loro i segni – termini positivi –
non si può più parlare di differenze
[...] due segni comportanti
ciascuno un significato e un
significante non sono differenti,
sono soltanto *distinti*.**

**Tra loro non c'è che opposizione”
(Corso, p. 146)**

8. SOLIDARIETÀ/RELAZIONALITÀ

“un sistema dove tutto si tiene”

- Il valore di ogni segno linguistico è dato dagli altri valori ed è in rapporto agli altri valori:

“la lingua è un sistema di cui tutti i termini sono solidali ed in cui il valore dell’uno non risulta che dalla presenza simultanea degli altri”

(Corso, p. 139)

IL SEGNO COME VALORE

- Comprendere la natura del segno linguistico significa, come abbiamo potuto osservare, comprendere la nozione di **valore**
- Come nel gioco degli scacchi, se un pezzo si perde si può sostituire e non deve essere necessariamente identico; ciò che importa è
dare al pezzo lo stesso valore

LA LINGUA COME SISTEMA DI VALORI PURI

- Il segno linguistico è dunque un valore in quanto è dato dall'unione di due valori reciprocamente imprescindibili
- La lingua è pertanto

“un sistema di valori puri”

(Corso, p. 136)